

«Funziona, anziani e bambini guariscono ormai senza recidive»

► Bassetto: «Abbiamo dimesso i 6 ragazzini arrivati da Gaza ricostruendo i monconi e sanando le ustioni che avevano»

L'INTERVISTA

PADOVA Franco Bassetto, direttore dell'Uoc Chirurgia Plastica dell'Azienda, è l'unico chirurgo plastico italiano a far parte della "European Wound Management Association", ed è presidente della Società Italiana sempre di Chirurgia Plastica, essendo riconosciuto a livello internazionale come uno dei più autorevoli specialisti.

Professore, a Padova su cosa state focalizzando l'attenzione?

«Stiamo investendo su diverse matrici dermiche, e in modo particolare si sta affermando la pelle di merluzzo islandese, che ha caratteristiche simili a quella umana. L'abbiamo utilizzata pure per curare pazienti fragili come i bambini feriti che sono arrivati da Gaza».

Quali vantaggi dà?

«Ci permette di controllare il fondo della lesione, non con una guarigione cicatriziale, bensì rigenerativa, cioè con la pelle che alla fine assume caratteristiche analoghe a quelle che presentava prima dell'incidente. Tra l'altro è un po' più economica rispetto alle altre».

L'avete sperimentata con successo pure su uno sportivo con una gravissima ferita alla caviglia.

«In questo momento stiamo imparando a stabilire quale matrice utilizzare a seconda del paziente. Quella più usata si chiama "integra" ed è di derivazione bovina, la quale consente addirittura ai nervi di attraversarla e quindi nei casi più complessi è l'ideale. Con l'atleta a cui abbiamo posizionato la pelle di merluzzo abbiamo avuto un po' di fortuna in quanto la lesione era sull'articolazione tibiotarsica, ma alla fine lui ha potuto tornare alle sue performance, riacquistando la naturale forma del piede, che entra nella scarpetta che si mette per gareggiare».

E poi l'avete impiegata per i bambini di Gaza.

«È stata una cosa improvvisa e inaspettata, anche se siamo stati molto onorati che siano stati indirizzati alla nostra Chirurgia Plastica. Ne abbiamo trattati 6 con deformità varie come ustioni da scoppio, amputazione dell'arto superiore o inferiore. Oggi abbiamo terminato di curare l'ultimo e ora continueremo a controllarli. È stata un'esperienza toccante. Ad alcuni abbiamo ricostruito mon-

coni dove poi sono state inserite le protesi e ad altri abbiamo guarito le ustioni e ricostruito tessuti appunto con quelli del merluzzo».

Ci sono poi le altre opzioni.

«La chirurgia rigenerativa prevede l'utilizzo di altre matrici dermiche, sintetiche, o che arrivino dal mondo animale. Per esempio la pelle di bovini, suini e ovini, per guarire le ulcere degli anziani, le ferite dei pazienti obesi, o quelle provocate dal diabete. Con ottimi risultati, perché se successivamente andiamo a fare delle biopsie, vediamo che le caratteristiche del tessuto sono molto simili a quelle originarie. Arriviamo alla guarigione definitiva grazie a questi costrutti biologici e a tecnologie avanzate di cui disponiamo a Padova, come la pressione negativa, la luce fluorescente, i campi magnetici che controllano l'infezione. I pazienti raggiungono situazioni stabili e non hanno recidive, compresi gli anziani che smettono di girare per i presidi per cambiare le garze sopra le ulcere. Il sintetico in certi casi è inevitabile, vedi le protesi mammarie, e in futuro penso che si evolverà, con il biologico che non sarà più la prima scelta».

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IL TEAM A sinistra la squadra al completo del professor Bassetto (in basso) e un intervento in sala operatoria. In alto il direttore generale Dal Ben mentre spiega alcune tecniche utilizzate

